


IL RAPPORTO ASSOLOMBARDA - 2 Nel territorio

Cosmesi e automotive in affanno, meglio alimentare e farmaceutico

■ Crolla il commercio mondiale, nel Lodigiano persi 121 milioni di euro di fatturato di esportazioni rispetto all'anno prima, un calo di -7,8 per cento. La provincia di Lodi fa comunque meglio della media lombarda, che accusa un calo di -15,3 per cento, ma il peso delle esportazioni lodigiane sul totale regionale è molto contenuto, solo il 3 per cento.

I motivi della lentezza lombarda nella ripresa sembrano essere imputabili proprio alle interconnessioni internazionali della regione, secondo il Centro Studi di Assolombarda. La contrazione delle esportazioni lombarde nel secondo trimestre del 2020 è pari a -26,9 per cento, un calo analogo ad altre regioni d'Europa motori economici. Il calo maggiore rispetto all'anno prima si è registrato ad aprile (-40,8 per cento), ma il dato rimane fortemente negativo anche a maggio (-29,8 per cento) e giugno

(-10,1 per cento). Particolarmente colpiti i settori della moda (-42 per cento) e dell'automotive (-41,3 per cento), entrambi di una certa rilevanza anche per l'economia lodigiana, soprattutto nel ramo cosmesi e nel ramo della componentistica auto. I settori che resistono meglio nel secondo trimestre sono invece l'alimentare (-3,5 per cento) e il farmaceutico (-12,8 per cento). Nel complesso dei primi sei mesi del 2020, in regione solo le esportazioni del settore alimentare (+2 per cento) e soprattutto del farmaceutico (+20,7 per cento) mostrano una dinamica positiva rispetto al 2019.

Il Lodigiano perde nei primi sei mesi 121 milioni di euro di fatturato sull'export rispetto al 2019, pari a -7,8 per cento. Il secondo trimestre dell'anno vede una flessione di -11,6 per cento, penultima delle province lombarde (meglio di noi solo Sondrio).



L'automotive è uno dei settori più colpiti, insieme a quello della cosmesi, dalla crisi

L'andamento lodigiano delle esportazioni sconta alcuni fattori intrinseci come la debolezza delle esportazioni già registrata a inizio anno e l'anticipo di 15 giorni della crisi epidemica, scoppiata da noi il 21 febbraio. Così a febbraio, mentre la media lombarda sull'anno scorso è di +3,4 per cento, la provincia di Lodi registrava già una pesante flessione, -13,6 per cento, segnale che fin da subito, nonostante la zona rossa fosse limitata solo a 10 comuni della Bassa (peraltro con notevoli realtà produttive,

basti pensare all'area industriale della Mirandola a Codogno), la crisi da coronavirus fosse associata a tutto il Lodigiano. A marzo il calo è più contenuto, -7,2 per cento, ad aprile -33,2 per cento, a maggio -9,1 per cento. I dati sono migliori rispetto al resto della Lombardia, e stupisce un po' il valore di giugno, +6,7 per cento rispetto a 12 mesi prima, forse spiegabile con il recupero di commesse e ordini esteri non evasi nei mesi precedenti. ■

An. Ba.

